



Hooligans tedeschi in azione prima di Germania-Jugoslavia a Lens; sotto il presidente Fifa Sepp Blatter



DALLA PRIMA

tori e i vinti di un primo bilancio di Francia '98.

Ha vinto lo spirito di Nazione. Un'idea che ha segnato profondamente, e tragicamente, il '900, e che è si conaturata al calcio (l'idea stessa di «nazionale»), ma mai come a Francia '98 è sembrata vincente. La Francia che arriva in finale è una nazione risvegliata dalla sua nazionale, nella quale inizialmente non credeva: ieri sera Chirac ha rivolto alla squadra un augurio-appello («Sono con voi, tutta la Francia è con voi») dai toni paurosamente napoleonici. Altrimenti è successo il contrario. Il Brasile è una squadra che ogni 4 anni regala emozioni a un paese, la Croazia è giunta in semifinale sospinta da un forte (e persino inquietante) vento nazionalistico. L'Iran ha vinto con gli Usa la partita della vita.

Hanno perso le nazioni frantumate, o virtuali. All'esatto opposto della Croazia, la Jugoslavia di Milosevic, porto di mare di giocatori serbi e montenegrini che non si incontravano da 8 anni (e si è visto in campo) è stata una delusione. La Nigeria scossa dalla morte del dittatore Abacha, è divisa in fazioni etniche e linguistiche, si è calcisticamente suicidata. Gli Usa hanno perso con l'Iran una partita che interessava solo a Clinton.

Ha vinto Dio. Tutti i giocatori lo ringraziano. Blanc viene espulso e si fa il segno della croce. Leboeuf gioca al suo posto e ringrazia Dio (anche per avere espulso Blanc, forse). Taffarel para i rigori e ringrazia Dio. L'Iran ringrazia Dio. I giocatori dell'Arabia Saudita nominano Allah, in conferenza stampa, ogni 30 secondi. Maradona è la mano di Dio hanno fatto scuola.

Ha vinto Platini. Come organizzatore, è riuscito a interessare al Mondiale un paese che non ne voleva sapere.

Ha perso Platini. Come calciatore, si è autoconfermato la Francia di Zidane e Djorkaeff è riuscita dove la sua aveva fallito due volte.

Hanno vinto le banlieue. L'arrivo in finale di questa Francia arcobaleno, con armeni, baschi, caraibici, africani, algerini, bretoni, kanaki e magrebini, è una rivincita di tutti gli immigrati del paese, e soprattutto di coloro che sulla Francia multietnica hanno puntato, culturalmente e politicamente. Gli stessi giocatori l'hanno riconosciuto, affermando che il pubblico dello Stade de France è troppo snob e che i giovani delle periferie avrebbero assicurato un tifo ben più caldo: Luis Fernandez (ex nazionale

L'Unità  
lo Sport



FRANCE 98



## Lungo show con breve finale France '98 saluta il mondo

Una breve cerimonia allo Stade de France di Saint Denis al termine della finale Francia-Brasile chiuderà i 33 giorni di Coppa del Mondo. La cerimonia, che durerà in tutto 10 minuti e sarà diretta da Yves Pepin, lo stesso che ha avuto l'onore di aprire i Mondiali lo scorso 10 luglio, saluterà le 32 squadre che hanno partecipato al torneo, e passerà il testimone a Corea del Sud e Giappone, i due Paesi che ospiteranno congiuntamente i Mondiali del 2002. Gli organizzatori hanno rivelato che la cerimonia di chiusura sarà suddivisa in 4 momenti: la «Parade des Tapageurs», alla quale prenderanno parte 50 musicisti e acrobati; «La course des Joyeux», in cui 63 giovani armati di torce daranno vita ad uno spettacolare gioco di fuoco e luci; «A Salute to 2002», una presentazione ideale dei prossimi Mondiali attraverso percussionisti coreani e giapponesi. Nell'ultima scena, la copertura dello Stade de France comincerà a girare mentre i fuochi d'artificio illumineranno la notte parigina. Ma prima dell'inizio dell'ultima partita, quella di stasera, gli organizzatori della manifestazione hanno programmato tre ore e mezza zeppe di tutto. L'intrattenimento per gli spettatori comincerà alle 17.30 con spettacoli musicali, video sui grandi schermi e la presentazione della Coppa del mondo. Alle 19.35 comincerà la sfilata «I colori del mondo», prodotta da un noto stilista francese e ispirata a un incontro tra il mondo del calcio e la moda. Alle 20.00 il cantante portoricano Ricky Martin e il suo gruppo di ballo terranno un mini concerto in cui il protagonista canterà «La Copa de la vida», inno ufficiale dei mondiali di Francia.

Molti vincitori e poche macchie (hooligans e biglietteria) nel conto finale del mondiale che è comunque un trionfo per l'ex juventino

# E Platini cerca l'en plein

## La squadra «senza confini» scalda anche Chirac



BILANCIO FIFA

### Per Blatter nessun problema Sarà eliminata la «finalina»?

PARIGI. Per Blatter, neo numero uno della Federazione internazionale di calcio, il mondiale di Francia si è già concluso. Le due sfide finali? Routine, perché in fondo a lui non gliene frega assolutamente nulla (o, almeno così dovrebbe essere) chi salirà sul gradino più alto del podio questa sera. Così, anziché raccontare i campionati a competizione terminata lo fa prima della sfida fra Croazia e Olanda. È contento del comportamento degli arbitri e del livello tecnico delle partite. Tutto perfetto, insomma. O almeno questo è quello che si ostina a dire il presidente svizzero: «L'immagine che resta di questo mondiale è quella della comunione di popoli. Gli arbitri hanno contribuito a garantire un livello di qualità elevato. I risultati dicono che hanno svolto un ottimo lavoro, perché hanno tutelato i giocatori che costruiscono il gioco punendo quelli che invece pensano solo a distruggerlo. L'arbitro della finale? È stato selezionato liberamente dalla commissione arbitrale, le cui scelte sono definitive, tenendo conto di valutazioni tecniche, psicologiche ed umane. La Fifa non è intervenuta». Nessun accenno ai problemi (tanti) avuti con la gestione dei biglietti delle varie partite. Blatter parla pure dei guadagni: «Le entrate sono state distribuite secondo i regolamenti della Fifa». Ed elenca i giocatori migliori, almeno secondo i suoi occhi. «Non mi piace esprimere delle valutazioni sui singoli giocatori, però credo che per il carisma dimostrato in campo, sia da elogiare il portiere del Paraguay Chilavert. Per il coraggio di tirare un calcio di rigore, a dispetto della sua giovane età, direi Michael Owen».

Già pensa al mondiale del 2002, alle idee da mettere in campo per fare del primo appuntamento mondiale del nuovo millennio uno di quelli da ricordare. «Prima analizzeremo il risultato di questa edizione, poi penseremo a quella futura. Ottimo il livello delle partite, stadi rinnovati e sicurezza garantita, malgrado gli episodi di Lens e Marsiglia. Le condizioni generali sono state ottime ed è sempre stato effettuato il controllo antidoping, che, fortunatamente, ha sempre dato risultati negativi. È stata una perfezione assoluta». Un giudizio sui singoli: «Mi sono piaciuti molto Deschamps e Ronaldo, ma anche i fratelli Laudrup».

Intanto arriva anche l'idea di togliere di mezzo la finalina, la sfida dei rampanti che, in fondo, non dà lustro né alla vincente né tantomeno alla perdente. «Faremo uno studio per capire se dobbiamo mantenerla. L'Uefa è l'unica confederazione che nel suo campionato continentale non gioca questa partita che però da un punto di vista economico è importante come una finale. Il comitato organizzatore della Fifa, che probabilmente sarà ancora presieduto da Johansson, dovrà studiare la questione». Lo svedese Lennart Johansson, presidente dell'Uefa e del Comitato organizzatore del campionato del mondo della Fifa, ritiene che sia giusto continuare a far disputare la finalina. Ricomincia la battaglia politica fra i due?

della «banda Platini») ha proposto addirittura, su «Le Parisiens» di ieri, di vietare l'ingresso negli stadi a chi indossa giacca e cravatta. Gli immigrati hanno ricambiato. Un giovane algerino del XIX arrondissement ha detto: «Noi beurs abbiamo il culo su due sedie. Il Mondiale è un'occasione per gridare ciò che ci lega a questo paese, in cui siamo nati».

Ha perso l'Algeria. Perché anche durante i Mondiali sono arrivate notizie orrende, da laggiù, notizie che la parte migliore della Francia sente come una ferita personale.

Ha vinto Tfl. Stasera, per la finale, la tv francese si farà pagare 1 milione e mezzo di franchi (quasi 500 milioni di lire) ogni spot di 30 secondi che andrà in onda durante l'intervallo. In più, farà il record di audience, attualmente detenuto da Francia-Croazia con 20 milioni di spettatori.

Ha vinto Tfl. E le altre tv che hanno trasmesso le partite. Le riprese facevano schifo.

Ha vinto la difesa a 4. Senza libero staccato. La praticano 3 semifinaliste su 4, solo la Croazia giocava con il libero e una specie di 3-5-2 (come l'Italia, per capirsi). Ma questi numeretti non vogliono dir nulla. A meno di affermare che la Francia stasera gioca con il 4-3-1-1-1 (dove gli «1» sono Zidane, Djorkaeff e Guivarc'h, rispettivamente regista avanzato, mezza punta e attaccante unico con il divieto di far gol).

Hanno vinto i bagarini. 20.000 franchi (più di 6 milioni di lire) un biglietto per la finale!

Hanno perso gli arbitri. Ma più per le trovate di Blatter & Platini

che per loro dadbenaggine, per altro spesso acclamate. Stasera un marocchino di lingua francese, Said Belqola, arbitra la finale. Il Brasile ha fregato il Marocco lasciandosi battere dalla Norvegia. Se Belgola favorirà - volente o nolente - la Francia, preparatevi a una coda al vetriolo.

Ha vinto comunque quel ragazzo ciccione che abbiamo incontrato sulla Canale, la mitica via di Marsiglia, la mattina dopo Olanda-Brasile. Indossava la maglia verdeoro del Brasile, il numero era il 10, il nome sopra il numero era quello di Zidane. Genialità marsigliese, molto affine a quella napoletana. E chi l'ammazza, gente così?

[Alberto Crespi]

## I portoghesi negavano la cultura e allora si lasciava il Sudamerica

# Il Brasile e la «cattedra» Francia

STEFANO BOLDRINI

PARIGI. La seconda casa di Jorge Amado, il maggiore scrittore brasiliano vivente, è un appartamentino che si affaccia su Quai de Celestins, tra piazza della Bastiglia e Notre-Dame. «Qualche anno fa veniva a curiosare nel mio negozio - dice Michel Chandeigne, editore e proprietario di una libreria specializzata nel genere lusitano-brasiliano a rue Tournefort 10 - per controllare se avevo tutti i suoi testi. Se avevo esaurito qualche titolo, borbottava. Ora, guardi qui, vedo anche i titoli di sua moglie, Zelia. Un altro cliente affezionato è Chico Buarque, che vive più a Parigi che in Brasile».

Francia-Brasile: culturalmente parlando, un match pari. Ma le parti sono rovesciate rispetto al calcio: il Brasile che ha sempre cercato di inseguire, di copiare il modello francese. Il romanticismo brasiliano nacque quasi, a Parigi, dove i figli dei ricchi uomini d'affari di Rio de Janeiro e San Paolo venivano a completare i loro studi. Era una tappa

obbligata: il Portogallo colonizzatore non aveva costruito università in Brasile, nel timore che l'istruzione emancipasse le coscienze. Anche il Modernismo brasiliano, grande corrente letteraria del periodo 1920-1935, fu ispirato dalla Francia. Il suo grande padre, Oswald de Andrade, confessò un giorno di aver adottato il manifesto sbagliato: «Dovevo importare quello di Carlo Marx».

La Francia è il paese europeo che traduce in assoluto il maggior numero di testi brasiliani. A Parigi ci sono cinque librerie specializzate: l'Harmattan, Lusophone, Portugal-Bresil, Portugaise e la citata Chandeigne. Quest'ultima, aperta nel 1986, a due passi dal Pantheon, mette in catalogo ogni anno, in media, venti nuovi titoli. Il più venduto di dodici anni di attività è «Padroni e schiavi» (Maitre et eschaves), celeberrimo testo antropologico scritto da Gilberto Freyre. Spiega la nascita e la formazione del Brasile.

«I francesi sono molto interessati alla etnologia e alla letteratura da viaggio - spiega Michel Chandeigne. La passione per l'etnologia è figlia dello strepitoso successo di Tristi Tropici, la grande opera di Claude Lévi-Strauss, che fu ispirato da un viaggio di studi presso le tribù amazzoniche».

In Francia la letteratura brasiliana sta vivendo un buon momento, testimoniato dal successo di pubblico al salone del libro dello scorso marzo, a Parigi. Però deve fare i conti con la riscoperta della cultura portoghese. Il libro straniero più venduto negli ultimi mesi è l'«Alchimista», romanzo di Paulo Coelho. Ma quando la cultura diventa anche divertimento, esotismo, voglia di evasione, allora il Brasile non ha rivali. La Maison do Brasil, in piena zona universitaria, è uno dei centri culturali più frequentati. Dice Chandeigne: «Il Brasile per noi è cinque cose: libri, musica, carnevale, calcio e allegria». Stasera, però, il calcio brasiliano potrebbe intristire i francesi.

## La formazione slava batte l'Olanda 2 a 1: è suo il 3° posto

# Croazia, l'ultimo gioiello

Bergkamp inguardabile, ottimo il contropiede dei ragazzi allenati da Blazevic.



Davor Suker

Lampen/Reuters

traiettorie del pallone, costretto a raccattare la sfera oltre la linea della porta difesa da lui. Parità, dunque. Cambiano gli schemi? No di certo, perché la Croazia ha continuato ad attaccare con la solita foga e la Croazia ha saputo attendere le giuste occasioni per ripartire in

contropiede. Proprio come quella del 2 a 1 con cui Suker (capocannoniere mondiale) ha trafitto Van der Saar per la seconda volta in un solo tempo. Nella seconda metà del match, l'Olanda ha continuato a cercare la via del gol ma non c'è stato nulla da fare. Così Bergkamp (inguardabile) è stato sostituito, come Cocu. Senza che, però, succedesse nulla. Perché gli olandesi hanno preso d'assalto l'area croata, cercato di

«bucarla» in tutte le maniere senza, alla fine, riuscirci. Seedorf, Kluyvert e Overmars, tutti hanno provato a superare Ladic che si è opposto in ogni modo. In fondo, l'eroe della serata, è stato proprio lui. Olanda quarta, Croazia terza, questo il responso del campo.

## LOTTO

BARI	60	80	82	86	59
CAGLIARI	49	87	86	38	46
FIRENZE	17	48	57	88	41
GENOVA	9	5	29	20	88
MILANO	15	36	1	21	9
NAPOLI	63	17	45	2	38
PALERMO	57	37	7	15	69
ROMA	16	38	45	50	84
TORINO	55	64	3	39	81
VENEZIA	28	75	29	47	13

## Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE	JOLLY
15 16 17 57 60 63	28
MONTEPREMI:	L. 9.750.872.915

Vincono con punti 6	L. 2.437.718.200
Vincono con punti 5	L. 143.395.200
Vincono con punti 4	L. 1.165.800
Vincono con punti 3	L. 24.700